



di Antonio Calabrò

SAGGI PADOA-SCHIOPPA, MATVEJEVIC, BARCELLONA, CIARAMELLI E ROMANO SCRIVONO DEL VECCHIO CONTINENTE

# Europa, malinconia e riscatto

«Non c'è avvenire per l'Italia se cederà a illusorie rivendicazioni dell'interesse nazionale e allo scetticismo verso il progetto europeo». Il monito del nuovo presidente della Repubblica Giorgio Napolitano arriva da Ventotene, l'isola degli esiliati antifascisti, da quel luogo-simbolo in cui, nel 1941, prende forma il manifesto europeista di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. E riassume in pieno il senso di una sfida di sviluppo che riguarda non solo il nostro Paese, ma anche gli altri Stati europei. Ma di che cosa parliamo, quando parliamo d'Europa? Per esempio, di «malinconia e riscatto del Vecchio continente», per usare l'affascinante definizione di Tommaso Padoa-Schioppa nel suo ultimo saggio *Europa, una pazienza attiva*. Non è in crisi, infatti, l'idea ispiratrice, ma la modalità con cui la si sta realizzando. E ai successi della Ue (l'allargamento ai nuovi membri, il progetto di Costituzione, i negoziati con la Turchia, la crescita di una nuova, stimolante coscienza europea) si contrappongono limiti burocratici e soprattutto incertezze politiche.

Dietro le critiche sull'«eccesso d'Europa», argomenta Padoa-Schioppa, «si celano spesso difficoltà e inadeguatezze degli Stati-nazione, nostalgie fuori tempo, resistenze di potere». Ed è dunque il momento di riflettere su come rilanciare l'Europa, strumento reale di crescita economica e civile e di sicurezza, nel mondo dei grandi attori globali. Un concreto progetto politico, come spiega anche il primo ministro del Belgio Guy Verhofstadt nel suo Manifesto intitolato *Gli Stati Uniti d'Europa* e fondato sull'idea di un «nocciolo forte e omogeneo» che faccia da traino d'una «più ampia Con-

federazione di Stati», in modo da tentare di vincere resistenze e remore. C'è dunque da riscoprire e dare nuova vita all'idea europea, nei Paesi europeisti di più antica tradizione, a cominciare proprio da quella Germania che Beda Romano, cronista di grande spessore (è corrispondente da Francoforte de *Il Sole24Ore*), definisce «sconosciuta» e di cui racconta contrasti e cambiamenti, non solo nella sfera economica, ma soprattutto in quella politica, sociale e culturale. L'Europa va fatta vivere anche in quei Paesi usciti dal *Mondo ex* (secondo la brillante definizione di Predrag Matvejevic sulle aree un tempo dominio dell'Urss), superandone arretratezze, resistenze, illusioni ma pure veri e propri ritorni ideologici verso schemi poveri d'identità chiusa e di nazionalismo distorto da tentazioni razziste (come i conflitti balcanici testimoniano). E la scommessa europea va, naturalmente, giocata lungo le sponde della Frontiera mediterranea, come raccontano le pagine di un'anticonformista raccolta di saggi curata da Pietro Barcellona e Fabio Ciaramelli e costruita sull'idea di «uno spazio a più dimensioni in cui devono vigere regole di convivenza in grado di garantire il pluralismo, il confronto e l'integrazione» e in cui Bruxelles e le altre capitali europee offrano ai loro interlocutori mediterranei «non solo tecnologia, burocrazia e regole monetarie» ma un ventaglio di proposte politiche, economiche e sociali che, rispettando le diversità locali, favoriscano dialogo e sintesi di interessi e valori. Come fare? Usando anche quella pazienza attiva di cui scrive Padoa-Schioppa e che adesso, da riflessione saggistica, assume lo spessore di un impegno di governo.

## I TITOLI

**Tommaso Padoa-Schioppa**, *Europa, una pazienza attiva*, Rizzoli, 182 pagine, 16,50 euro

**Predrag Matvejevic**, *Mondo ex e tempo del dopo*, Garzanti, 228 pagine, 14,50 euro

**Pietro Barcellona e Fabio Ciaramelli** (a cura di), *La frontiera mediterranea*, Dedalo, 224 pagine, 15 euro

**Beda Romano**, *Germania, questa sconosciuta*, Longanesi, 252 pagine, 16 euro

